©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

LA MOSTRA DEI PITTORI DELLA REALTÀ IN LOMBARDIA

La mostra, organizzata dall'Ente Manifestazioni Milanesi, è stata inaugurata a Milano nelle sale di Palazzo Reale il 13 aprile e rimarrà aperta fino al 19 luglio.

L'ideazione del tema e la realizzazione di esso secondo un preciso piano di chiarificazione del momento artistico illustrato sono merito di Roberto Longhi, il quale, nella presentazione di codesto gruppo di pittori lombardi dal Moroni al Ceruti dà ragione del titolo di « pittori della realtà », che egli difese e conservò, malgrado le rimostranze che da ogni parte sorgevano di fronte ad un termine attualmente abusato, che sembrava prestar il destro ad equivoci e fraintendimenti. A prescindere da ogni senso polemico, il titolo vale a proporre al pubblico di notare la fiducia con cui gli artisti presentati guardarono il naturale, e con rispettoso entusiasmo lo ritrassero. Per questo veniva a tracciarsi una continuità nel modo di esercitare la pittura fra pittori di tempo e di esigenze disparate, in quelle terre di qua del Garda, che già avevano visto i " precedenti ,, del Moretto e del Savoldo, e che, pur essendo di dominio veneto, furon particolarmente tocche dalle vicende politiche, determinanti la cultura e la moda di Milano.

Sono state dunque esposte, a mo' di premessa, due opere del Savoldo e tre pale del Moretto, del quale i vivacissimi inserti ritrattistici del gruppo dei bambini nella pala di S. Nicola da Bari e di quello dei pastori nel ' Presepe ' stan a segnar l'origine della predilezione costante per il ritratto dell'allievo Moroni, anche quale pittor sacro. Infatti, se nel ' Crocifisso ' di Albino (n. 3), l'attenzione dell'artista è rivolta soprattutto allo sfondo di piovoso paesaggio, già nel ' Battesimo di Cristo con Committente ' (n. 18) della raccolta Basevi, l'interesse è volto in modo evidente al busto virile in primo piano, riservando alle figure della scena sacra una formulazione da immagine devota. Ancor più speciosa è la preoccupazione per l'evidenza dei ritratti posti nelle composizioni di Cenate d'Argon (fuori cat.) e dell' ' Ultima Cena ' di Romano (n. 22), ove la dignitosa esibizione del Committente trova la sua esatta collocazione entro lo schema morettiano irrigidito nella compassatezza controriformistica, mentre la variante dal Moretto di S. Andrea in Bergamo eseguita per Fiorano (nn. 31, 32, 33), scindendo i personaggi nell'arcaicistica forma del polittico, riducendo il colore dell'atmosfera ad un perlaceo grigiore, divenute le figure pretesti di elegante addobbo, segna forse la realizzazione del canone di eleganza che il Moroni si proponeva nelle sue opere sacre. Canone del resto non dimenticato neppure nei ritratti, sensibile soprattutto nell'impostazione araldica che egli predilesse per i suoi personaggi, e che gli consentì, per l'immobilità della posa, l'analisi minuta delle fisionomie.

L'aver potuto riunire un numero cospicuo di opere, ha permesso di giungere ad un ordinamento cronologico dell'attività ritrattistica del Moroni, cui è di sussidio il buon numero di opere datate. Probabilmente anteriori al ' Ritratto ' dell'Ambrosiana (non concesso alla Mostra) datato 1554 sembran dunque il ' Ritratto di Gentiluomo in pelliccia ' (n. 2) dei depositi di Brera, il ' Dotto ' degli Uffizi (n. 4) e il ' Generale Mario Benvenuti ' (n. 5) del Museo di Sarasota, opere in cui è sempre evidente l'ascendenza bresciana. Del '57 è il mirabile ' Ritratto della Badessa Cataneo ' (n. 8) del Metropolitan Museum di New York, che si è fortunatamente potuto presentare al pubblico italiano, accanto al quale, per l'incisiva sobrietà della materia, convien porre i due ritrattini della Pinacoteca senese (nn. 7 e 9), indicando con queste opere la situazione della pittura del Moroni alla vigilia del viaggio per Trento, dove presumibilmente eseguendo la commissione dei ritratti dei Madruzzo ebbe a rinsaldare la sua conoscenza di Tiziano, che per lo zio di questi aveva lavorato. Infatti, se accenti tizianeschi son già sensibili nel folto gruppo dei ritratti datati del '60, cui par doveroso collegare il bellissimo ' Oratore ' di Vienna (n. 13), ancor più scopertamente appaiono nel ' Navagero ' di Brera (n. 17) datato 1565 e nel ' Vecchio Gentiluomo della Famiglia Albani ' (n. 20). A questo personaggio si usa infatti riferire l'episodio narrato dal Tassi (forse elaborato sulla scorta del Ridolfi e del Boschini) che, recatosi l'Albani da Tiziano per farsi ritrarre, fu da questi rimandato a Bergamo dal Moroni, che poteva fornirgli opera " più pregevole ,, e " più singolare ,,. E singolare veramente è il risultato che il Moroni ottenne dalla fusione dei toni bruni del robone e

FIG. 1 – ALGERI, MUSÈE NATIONAL – G. P. CAVAGNA (ATTR.): SUONATORE DI FLAUTO

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

FIG. 2 – BERGAMO, ACC. CARRARA – FRA GALGARIO: VECCHIA SIGNORA (PART.)

bianchi della pelliccia con le terre del fondo, fusione che diverrà sempre più raffinata nelle opere della sua tarda attività, ponendo in pieno risalto la sua capacità di individuare la qualità dell'epidermide dei suoi soggetti, come nella ' Gentildonna in nero ' (n. 24) della collezione Moroni di Bergamo e nel ' Ritratto di giovane ' della Carrara (n. 25), nel ' Ritratto ' di Detroit (fuori cat.) fino agli estremi capolavori dei due Spini e del ' Gentiluomo in poltrona ' della Carrara (nn. 26, 28 e 29).

Esponendo alcune opere del Cavagna si è voluto porre in luce di questo artista quel momento di attività estranea all'irrigidimento entro formule bassanesche, per dimostrare come l'adesione a forme più prettamente bergamasche, di memoria, pare, lottesca, poteva portarlo ad una libertà figurativa parallela al Caravaggio: come nello ' Stendardo della confraternità di S. Rocco ' (n. 34) del 1591 e nel ' Suonatore ' (fuori cat.) (*fig.* 1) del Museo di Algeri, se veramente gli appartiene, che, già indicato come opera di scuola caravaggesca, fu riconosciuto del Cavagna dall'Arcangeli. I ritratti — ed i più notevoli che mai fece son quelli inseriti con inconsueta vigoria nella paletta di Alzano (n. 37) — son pur stati scelti col criterio di indicare il persistere della veridicità moroniana, piuttosto che insistere sul noto equivico, del resto banale, col Greco.

Pure nell'ambito della presentazione di personalità minori di codesto ambiente, che stanno a dimostrare con evidenza alcune congiunture culturali ancora da chiarire, è da vedersi la scelta delle opere del Ceresa ritrattista, di codesto allievo di Daniele Crespi (ma per breve tempo), noto fin dalla mostra fiorentina del '22, ove era stato rappresentato con il ' Ritratto di Dama ' della collezione Sala di Bergamo (n. 40), che fra quanti, innumerevoli, gli si attribuiscono è sempre il più atto a dimostrare quella predilezione per impaginazioni alla spagnola di cui, malgrado gli studî del Longhi e il recente preciso saggio del Testori (*Paragone*, n. 39, marzo 1953), non s'è ancora trovata una documentazione che conceda di uscire dal campo delle supposizioni e permetta di ritrovare le fila di quei rapporti, che risultan palesi appunto considerando le opere del Ceresa e del contemporaneo Baschenis, in quest'ultimo ancor più impressionante in quanto non soccorre la concomitanza dell'elemento costume che irretisce in sagome spagnolesche i modelli del Ceresa. Questi, dalla minuziosa elencazione delle trine e dei nastri, sa trarre il suo partito che è ancora quello moroniano, bergamasco, di sottolineare la meschinità borghese di ogni lineamento, la melanconia di una vita di provincia, piuttosto che nasconderle nell'ampiezza delle gorgere e nella ridondanza delle parrucche; così nasce una sfilata di tipi autoctoni, come dalla vetrinetta di uno spietato fotografo in provincia.

Il Baschenis, quando si riescano a dimenticare le troppe repliche ed imitazioni che inzeppano le case lombarde, come avveniva nel florilegio presentato a Milano, mostra quella sobrietà di composizione e quella sapienza di chiaroscuro che giustamente valsero a porre le sue nature morte su di un piano di valori europei, come la recente mostra della natura morta a Parigi aveva confermato. E in questa occasione, accanto ai capolavori arcinoti di Bruxelles e della Carrara, erano alcuni quadri di collezioni bergamasche degni della medesima ammirazione, insieme al ' Fanciullo con il cestino di dolciumi ' (n. 54) della collezione Suardi, in cui lo studio dei volumi precisi, congeniale al pittore dei liuti, rivela al massimo la sua silenziosa suggestività.

Passare dal mondo evocato dal Baschenis e dal Ceresa a quello di Fra Galgario è veramente constatare sulle immagini la svolta subita dalla società nel volger di pochi anni, in cui s'era mutato però il computo del secolo e al predominio spagnolo s'andava sostituendo una moda più vaga e fatua alla francese; e Fra Galgario, l'eterno studente, quando cominciò a dipinger di suo, sulla cinquantina, trovò in Bergamo certi francesi e certi inglesi cui non potè restare indifferente, anche se sene occupò soprattutto per un fatto riflesso di atteggiamenti e costumi da questi avvalorati. A testimonianza di quest'infranciosarsi della bergamasca si può citare il bel ' Ritratto di giovane Gentiluomo ' (n. 62) che il Ghislandi dipinse a pendant di quello di giovane Dama della stessa collezione dei Conti Finardi, datato 1710 e firmato dal carcassone Roumier che a Bergamo sembra aver lavorato a lungo. Ma anche in questo ritratto ghislandiano, come in quelli anteriori o di poco posteriori, gli accenti più risentiti appaion di carattere veneto, nati da quegli anni di studio che il Ghislandi consumò a Venezia alla scuola del Bombelli, mentre di più meditata accezione restò sempre l'ispirarsi ai

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

FIG. 3 – PADERNELLO, COLL. CONTI SALVADEGO – G. CERUTI: DUE RAGAZZI CHE GIOCANO (PART.)

modi di Rembrandt, del quale poco certo potè conoscere direttamente, ma che doveva destargli ben vivo interesse per farlo muover già anziano alla scuola dell'Adler. Anche nel caso del Ghislandi, il fatto di aver raccolto ben cinquanta ritratti ha consentito di giungere ad una sistemazione organica della sua attività nel tempo (benchè il compito non fosse sussidiato, come per il Moroni, da molte opere di data sicura): dalle sontuose presentazioni alla veneta quali il ' Doppio Ritratto ' di casa Piccinelli (n. 59), il ' Gentiluomo ' in robone di damasco rosso (fuori cat.) che appartenne alla ricchissima collezione ghislandiana che fu di Giuseppe Beltrami, e quello di un ' Conte Secco-Suardo ' (n. 64), ecc., fino al ' Ritratto del pingue dott. Bernardi ' (n. 66) del 1717, l'anno dell'attività bolognese, e agli altri che si possono pensare dello stesso momento, quando l'impostazione più decisamente, anche se sempre vagamente, rembrandiana viene a suturarsi ad una ripresa di quell'attenzione specifica per la fisionomia di tradizione prettamente bergamasca, moroniana, e poi a quelli del terzo decennio del secolo, in cui il Ghislandi, nel ' Ritratto di Filippo Marenzi ' (n. 71) e di ' Paola Josepha Trusardi ' (n. 74), sembra dar la stura a tutte le sue lacche pregiate, inimitabili, invidiate, che dan lustro alle infinite teste e busti di fanciulli e giovin signori, come i due che ora lo rappresentano in America alla Collezione Kress, tornati in Italia per la mostra (nn. 77 e 78). Virtuosismi e bravate dove il colore gode nella luce della bella pennellata, ma in cui tuttavia l'attenzione per il soggetto nella sua burbanza, o incongrua modestia, non è mai da meno. Notissimo certo, Fra Galgario, e il ' Ritratto di Gentiluono ' del Poldi Pezzoli (n. 95) è giustamente forse da sempre giudicato il pezzo più pregevole fra quanti il Ghislandi dipinse quand'era, non v'è dubbio, già vecchio; ma è merito di questa mostra far conoscere, accanto a questo, quale meravigliosa fioritura il tardivo artista seppe dare negli ultimi anni della sua vita, sgombro dalla preoccupazione di ogni virtuosismo o di celebrazione dei suoi modelli, mai stanco di additare la nobiltà e la meschinità dei suoi soggetti con un'imparzialità che è ancor più spietato giudizio (*fig.* 2).

Può esser che a mutar il modo di guardare del Ghislandi al termine della sua vita sia valso l'esempio di qualche opera del Ceruti, ma qualunque supposizione in questo senso non può che restar tale finchè non si ritrovino documenti più espliciti riguardo il tempo ed i luoghi di attività di quest'ultimo. Quel che è certo sinora, è che l'atteggiamento di fronte al modello, per quel che è dato conoscere dell'attività ritrattistica del Ceruti, è diverso nei due artisti.

L'interesse documentario che è del Ceruti nei suoi grandi quadri dei pitocchi, compare anche nei ritratti, nella registrazione di una condizione umana in cui si tace

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

il commento della bella materia pittorica. Eppure sino a pochi anni fa alcune delle opere che vengon presentate ora come Ceruti e che non suscitano dubbi, passavano per esser del Ghislandi, come il ' Ritratto di uomo col Boccale ' (n. 127) e il ' Ritratto di Studioso ' (n. 131) che bene si legano alla ' Testa di Mendicante ' della collezione Bassi–Rathgeb (n. 132) firmata Giacomo Ceruti f., e datata 1737, nonchè al vasto ciclo dei Conti Salvadego di Padernello, che sulla tela esposta col n. 158 reca la firma Gia.mo An.o Ceruti, letta in occasione della pulitura per la mostra (firma guasta e ripresa, ma sempre indicativa e suffragata dalla tradizionale attribuzione).

In seguito alle indagini compiute dal Conte Fausto Lechi si può pensare che le tele ora a Padernello (nn. 150-162) (*fig.* 3) fossero state dipinte per la villa di Rezzato degli Avogadro. Eran di questo gruppo forse anche il ' Mendicante seduto ' ora dei Nobili Seccamani, e il ' Vecchio Mendicante e ragazzo con la cesta ' delle Contesse Bettoni Cazzago (nn. 147 e 149), Gruppo di opere certamente omogeneo, benchè nello stesso nucleo ora dei Salvadego esistano varianti di alcuni soggetti (non esposte) di assai dubbia identità di mano, che lascian pensare l'attività non già di un oscuro artista, ma di una fortunata bottega. E così è del tema dei ' Soldati che giocano a carte ' (n. 121) e della ' Famiglia di poveri ' (n. 120) e ciò rende ancor più oscuro il mistero su codesto fenomeno culturale della provincia di Brescia. Ma se le tele di Padernello potevano da una parte portare ad una chiarificazione di alcune opere dubbie di ambiente ghislandiano, dall'altra richiamavano nella stessa orbita il ' Ritratto di ragazza con canestro ' della Collezione Rota (n. 144), il ' Ritratto di Ragazza ' del Museo di Mora in Svezia (n. 146), la ' Serva d'osteria ' della Collezione Suida (n. 145), i ritrattini di bimbi della collezione Cicogna (nn. 128 e 129) fino al famoso ' Ritratto di fanciulla ' della Carrara (n. 130) e forse al triste ed elegante ' Ritratto delle due sorelle ' della Collezione Sciltian (n. 139) in cui le eleganze alla Pietro Longhi parlan tanto di Venezia da giustificare l'ipotesi che del Ceruti sian gli affreschi di Palazzo Grassi.

La rassegna del Ceruti è stata perciò di fondamentale importanza per chiarire questo grosso nodo della pittura italiana del Settecento, ponendo in giusta luce soprattutto la serietà dell'impegno morale che vigeva in questo dimenticato artista al confronto della moda italiana e forestiera. E quasi a segnar lo stacco non solo di una qualità pittorica, chè sarebbe spalancar porte aperte, ma di un atteggiamento mutato, eran posti di fronte ai poveri del Ceruti alcuni dei poveri del Cifrondi, poveri simbolici, allusioni ad arti e mestieri, alla prudenza, al tempo, in cui l'avventuroso pittore che godette di fama ben più altisonante di quella del Ceruti, si svagò cercando distrazione da quei lavori chiesastici, da quelle grottesche illustrazioni di storia romana in cui sciorinava una facilità di racconto seducente qual può esser quella di un cantastorie di paese. Dall'altra parte c'era il silenzio dei derelitti.

Alla realizzazione della Mostra hanno collaborato Costantino Baroni e Gian Alberto Dell'Acqua; le schede del catalogo, stampato da Amilcare Pizzi ed illustrato con tutte le riproduzioni delle opere elencatevi, sono state redatte da Giovanni Testori e Renata Cipriani. R. CIPRIANI

Elenco delle opere:

ALBINO, *Chiesa di S. Giuliano:* G. B. Moroni, Crocefisso con i Santi Bernardino e Francesco. ALGERI, *Musée National:* G. P. Cavagna, Suonatore di flauto (fuori cat.). ALZANO MAGGIORE, *Chiesa di S. Pietro Martire:* G. P. Cavagna, La Trinità e i disciplinari bianchi. AMSTERDAM, *Rijksmuseum:* G. B. Moroni, Dama con ventaglio. BERGAMO, *Ch. S. Rocco:* G. P. Cavagna, S. Rocco. *Accademia Carrara:* G. B. Moroni, Ritr. di Bambina (n. 71), Giovane Uomo (n. 86), Vecchio gentiluomo in poltrona (n. 82), Bernardo Spini (n. 68), Pace Rivola Spini (n. 69), E. Baschenis, Strumenti musicali (n. 25), Fra Galgario, Filippo Marenzi (n. 1142), Giovanni Suardo col domestico (n. 38), Nob. Sig.ra Pievani Guidotti (n. 1145), Giovane artista (n. 35), Autoritratto (n. 41), F. N. Bruntino (n. 37), Vecchia signora (n. 43); G. Ceruti: Giovinetta con ventaglio (n. 594) – *Coll. Conti Agliardi:* G. B. Moroni, Madonna col Bambino (copia da Giovanni Bellini); E. Baschenis, Autoritratto con altra figura e strumenti, Strumenti musicali; Fra Galgario, Ritratto di giovane con scultura – *Coll. Conte Moroni:* G. B. Moroni, Isotta Brembati, Gian Girolamo Grumelli " Il Cavaliere in rosa ,,, Gentildonna in nero – *Coll. Roncalli di Montorio:* G. B. Moroni, Vecchio Gentiluomo della famiglia Albani; C. Ceresa: Giovane Gentiluomo; Fra Galgario: Giovane Gentiluomo, Ritr. del Dott. Bernardi bolognese – *Coll. Sala:* C. Ceresa, Ritr. di dama col fazzoletto bianco, Bambina con la rosa – *Coll. Piazzini Albani:* C. Ceresa, Ritr. di giovane Dama – *Racc. Pesenti:* C. Ceresa, Gentiluomo con i guanti – *Coll. G. Suardi:* E. Baschenis, Bambino con la cestina di dolciumi, Fra Galgario, G. B. Pecorari degli Ambiveri – *Coll. Franca Polli:* E Baschenis, Strumenti musicali – *Racc. Zucchelli:* E. Baschenis, Strumenti musicali – *Coll. Steiner:* Fra Galgario, Ritr. di gentiluomo, Ritr. di giovinetto, Ritr. di giovinetto, Ritr. di giovinetto artista, Ritr. di giovinetto con cappello nero, Ritr. di giovinetto con cappello azzurro, Ritr. di un padre domenicano – *Coll. Finardi:* Fra Galgario, Ritr. di Gentiluomo – *Coll. Marenzi Pacciani:* Fra Galgario, Ritr. di giovane gentiluomo – *Coll. Daina de' Valsecchi:* Fra Galgario, Ritr. di Dama – *Racc. Bassi Rathgeb:* G. Ceruti, Mendicante – *Coll. Priv.:* Fra Galgario, Spazzacamino. BOLIACO SUL GARDA, *Coll. Contesse Bettoni Cazzago:* G. Ceruti, Vecchio mendicante e ragazzo con la cesta. BONATE DI SOTTO, *Racc. Terzi di Sant'Agata:* C. Ceresa, Ritr. di una Dama di Casa Benaglia. BRESCIA, *Ch. S. Maria Calchera:* Moretto, Cena in casa di Simone – *Pin. Tosio–Martinengo:* Moretto da Brescia (Alessandro Buonvicino), San Nicola da Bari che presenta dei Giovanetti alla Madonna (Pala Rovelli) (n. 89), Presepe (n. 72); G. B. Moroni, Ritr. di Gentiluomo (Il poeta sconosciuto) (n. 144), Ritr. di Magistrato (n. 147); A. Cifrondi, Il Mugnaio (legato Vitale Bondini); G. Ceruti: La lavandaia (n. 276), I due disgraziati – *Coll. Conte Fausto Lechi:* G. Ceruti, La Fantesca ferita – *Racc. Rota:* G. Ceruti, La ragazza con il canestro – *Racc. Nobili Seccamani:* G. Ceruti, Mendicante seduto – *Coll. priv.:* G. Ceruti, Ritr. di uomo dal berretto rosso. BRUXELLES, *Musées Royaux des Beaux Arts de Belgique:* E. Baschenis, Strumenti musicali. CENATE D'ARGON (Bergamo), *Ch. parrocchiale:* G. B. Moroni, San Martino e Committente (fuori cat.). CORNETO (Brescia), *Coll. Fenaroli:* G. Ceruti, Ritr. del Conte G. M. Fenaroli. COSTA DI MEZZATE, *Coll. Camozzi–Vertova:* G. B. Moroni, Ritr. del Conte Girolamo Vertova; C. Ceresa, Ritr. di Gentiluomo in nero; Fra Galgario, Ritr. della Nobil Donna Isabella Camozzi de' Gherardi. CREMONA, *Racc. De Micheli:* A. Cifrondi, Venditore di pannina. DETROIT, *Inst. of Art* (dono Howard Young, 1929): G. B. Moroni, Ritratto virile (fuori cat.). FIRENZE *Uffizi:* G. B. Moroni, Ritr. di un Dotto (n. 933), Ritr. di G. A. Pantera (n. 941) – *Coll. Contini Bonacossi:* G. G. Savoldo, Il Flautista, Giovane contadino – *Racc. Salvatore Romano:* G. Ceruti, Ritr. di Studioso – *Racc. R. Longhi:* G. Ceruti, Pellegrino in riposo. GAZZANIGA (Bergamo), *Ch. S. Giorgio a Fiorano sul Serio:* G. B. Moroni, S. Lucia, S. Giorgio, S. Defendente (tre scomparti del polittico). GENOVA, *Racc. Basevi:* G. B. Moroni, Battesimo di Cristo e Committente. LOVERE (Bergamo), *Racc. Zitti:* G. Ceruti, Ritr. di uomo col boccale. MILANO, *Brera:* G. B. Moroni, Ritr. di giovane Gentiluomo in pelliccia (n. 89), Ritr. di Antonio Navagero (n. 100); E. Baschenis, Strumenti Musicali (n. 782) – *Civici Musei:* C. Ceresa, Ritr. di Bambino – *Museo Poldi–Pezzoli:* Fra Galgario, Gentiluomo con tricorno (n. 93); G. Ceruti, La

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

Monaca (n. 88) – *Coll. Vincenzo Polli:* C. Ceresa, Ritr. di gentiluomo; E. Baschenis, Strumenti musicali, Natura morta – *Eredi Giuseppe Beltrami:* Fra Galgario, Ritratto di Padre e figlio, Ritr. di Gentiluomo, Ritr. di Gentiluomo in robone cremisi (fuori cat.), Ritr. di giovane in costume dalmata, Ritr. di gentiluomo, Ritr. di Prelato, Ritr. del Parroco di Taleggio, Ritr. virile, Ritr. di Deputato, Ritr. di Dama – *Racc. Olcese:* Fra Galgario, Giovane contadino – *Coll. A. Robiati:* Fra Galgario, Ritr. di giovinetto – *Coll. F. Pagani:* A. Cifrondi, Vecchio col tabarro – *Coll. F. Castelbarco Albani:* A. Cifrondi, Figura della Commedia dell'arte – *Racc. Scarselli-Ferrari:* A. Cifrondi, Ragazza che cuce – *Coll. G. Sciltian:* A. Cifrondi, Ciabattino; G. Ceruti, Soldati che giocano a carte, Le sorelle – *Coll. Conte Bonzi:* G. Ceruti, Contadino appoggiato alla vanga – *Coll. Conte Cicogna:* G. Ceruti, Bambino appoggiato al tavolo, Bambina col fiore nei capelli – *Collezioni Private:* G. B. Moroni, Ritr. di gentiluomo " il cavaliere in nero ,,, Le Marie al Sepolcro; Fra Galgario, Ritr. di Paola Josefa Trusardi, Ritr. di giovane, Ritr. di Frate. MORA (Svezia), *Zornmuseet:* G. Ceruti, Ritr. di ragazza. NIGOLINE DI CORTEFRANCIA (Brescia), *Coll. Monti della Corte:* G. Ceruti, Vecchia contadina, Il Bravo. NEW YORK, *Metropolitan Museum, Legato Davis;* G. B. Moroni, Ritr. della Badessa Lucrezia Vertova Agliardi Cataneo – *Coll. Kress:* Fra Galgario, Ritr. di Giovane Signore, Ritr. di giovanetto che brinda; G. Ceruti, Gentiluomo di campagna – *Coll. W. Suida:* C. Ceresa, Ritr. di Dama; Fra Galgario, Ritr. di Prelato; G. Ceruti, La serva d'osteria. NOVATE (Milano), *Coll. G. Testori:* G. B. Moroni, Ritr. di Vecchio; G. Ceruti, La Famiglia di poveri, La Mamma, L'ava. PADERNELLO (Brescia), *Coll. Conti Salvadego:* G. Ceruti, Due ragazzi che giocano a carte, I calzolai, La spillatura del vino, Mendicante seduto, Piccola mendicante e donna che fila, Il Nano, Donna che intreccia vimini, L'incontro nel bosco, Portaceste (f.°), Donne che lavorano al tombolo, Donne che lavorano. PADERNO FRANCIA CORTE, *Coll. priv.:* G. Ceruti, Il portarolo, Famiglia attorno al focolare. PONTE SELVA (Bergamo), *Casa dell'Orfano:* G. P. Cavagna, Ritr. di Don Ferrante degli Ambiveri, Ritr. di Sofonisba Martinoni degli Ambiveri. ROMA, *Gall. naz. d'arte antica:* G. Ceruti, Ritr. di Giovane – *Racc. Morandotti:* G. Ceruti, Ritr. di Prelato, La colazione dei poveri, Soldato ferito – *Coll. Conti Secco Suardo:* Fra Galgario, Ritr. della Contessina Secco Suardo in abito maschile – *Coll. Conti Premoli:* Fra Galgario, Ritr. di Signora – *Collezioni Private:* Fra Galgario, Ritr. di un Conte Secco-Suardo, Ritr. di un Conte Secco-Suardo. ROMANO DI LOMBARDIA (Bergamo), *Ch. dell'Assunta:* Ultima Cena. ROSCIATE (Bergamo), *Casa Colleoni:* A. Cifrondi, Quattro pannelli con ritratti. SARASOTA (U.S.A.), *John & Mable Ringling Museum:* G. B. Moroni, Ritr. del Generale Mario Benvenuti. SERIATE (Bergamo), *Coll. Conti Piccinelli:* E. Baschenis, Strumenti Musicali; Fra Galgario, Ritr. del Marchese Giuseppe Maria Rota e del Capitano Antonio Brinzago. SIENA, *Pinacoteca:* G. B. Moroni, Ritr. Virile, Ritr. virile. TORINO, *Racc. Einaudi:* G. Ceruti, Il Bracconiere – *Racc. privata:* G. Ceruti, Mendicante Moro. TREVIGLIO, *Racc. Virgilio Ferraris:* G. Ceruti, Bambino seduto su di una cesta. VENEZIA, *Centro delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi:* Fra Galgario, Ritr. di Prelato, Ritr. di Gentiluomo – *Gall. dell'Accademia:* Fra Galgario, Ritr. del Conte G. B. Vailetti (n. 778). VIENNA, *Kunsthistorisches Mus.:* G. B. Moroni, Ritr. di Oratore (n. 217).

NECROLOGI

GAETANO BALLARDINI

IL 26 MAGGIO *si è spento a Faenza, settantacinquenne, Gaetano Ballardini. Se ripensiamo alla sua vita, ai suoi scritti, alla creazione del Museo e della Scuola di Faenza, vediamo come egli sia appartenuto a quella schiera di storici d'arte — ben importante nello sviluppo della nostra disciplina — che iniziarono i loro studi nella cerchia della vita della loro città e da essa han saputo, con passo deciso, allargare sempre più i loro interessi sino ad un ambito di valore storico e critico amplissimo; le cui menti, ancor giovanissimi, furono mosse ad un tempo dall'amore della propria città e dalla volontà di una documentazione diretta ed esatta. L'antica gloria della sua Faenza lo avviò così ben presto allo studio della ceramica, e in tale campo difficile e vasto, allora appena coltivato, procedette con sicurezza di iniziativa e rapidità di lavoro ammirevoli: del 1908 è la Mostra Internazionale della Ceramica in occasione delle celebrazioni torricelliane, dell'anno successivo la fondazione del Museo Internazionale delle Ceramiche, del 1913 sono già i primi fascicoli di* Faenza. *La bibliografia di Gaetano Ballardini, compilata dall'editore Lega pochi anni or sono, ci mostra come i suoi interessi si siano allargati ben presto alle ceramiche dei paesi più lontani, in cerca di sempre più sicure correlazioni storiche e stilistiche. La sua tenacia, il suo prestigio presso collezionisti e studiosi, che trovarono in lui un amico ed un maestro, gli permisero di avere per il suo Museo pezzi numerosissimi e intere collezioni di ceramiche remote, doni per la maggior parte, come il fondo del grande orientalista F. R. Martin, che è, sia pur prevalentemente di frammenti, una raccolta inestimabile della ceramica del prossimo Oriente ed un efficientissimo mezzo di studio di essa. Così tutta la sua opera didattica, la fondazione della Scuola della Ceramica, l'organizzazione di mostre, l'incoraggiamento e la guida continua ad ogni attività in tale campo, la raccolta delle ceramiche moderne nello stesso museo faentino, che è una vivacissima galleria documentaria, forse tuttora non abbastanza nota, del moderno gusto decorativo. E purtroppo la guerra, che si accanì spietatamente contro il museo faentino; e già si parlò della distruzione e dei danni e della ricostruzione quasi ultimata di esso nel 1950 in questo stesso* Bollettino, *ammirati della energia di questo maestro, ormai alle soglie della vecchiaia, che era riuscito fra infinite difficoltà a riordinare tutto quello che era stato possibile salvare, a rifar l'edificio stesso, a raccogliere nuovo materiale bellissimo, in un commovente plebiscito di fiducia e di affetto da parte di tutte le autorità italiane, degli studiosi d'Italia e dell'estero, degli artisti stessi e dei maggiori, primo Pablo Picasso. E la nostra ammirazione per quest'uomo di una generosità di una dottrina e di una energia eccezionali rimarrà sempre nel ricordo che serberemo di lui.*

G. C.